LAVORO IN SICUREZZA

Luglio 2021

NEWSLETTER UIL MILANO LOMBARDIA

Fermiamo le Stragi sul Lavoro

UIL MILANO e LOMBARDIA

Proseguono le iniziative unitarie

di mobilitazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, non ultima la grande manifestazione unitaria che ci ha visto partecipare il 26 giugno nelle piazze di Torino, Bari e Firenze. Una manifestazione che ha posto al centro la necessità di interlocuzione e risposte concrete su lavoro, giustizia sociale, sicurezza. Il nostro Segretario generale PierPaolo Bombardieri è stato chiaro: '*denunciamo da tempo il rischio di tensioni sociali, occorre far ripartire il Paese dal lavoro e dalla sicurezza, non si può recuperare il profitto perduto sulla pelle dei lavoratori. Pretendiamo un futuro dignitoso e sicuro per il lavoro, chiediamo prevenzione*'. Nel corso dei numerosi presidi abbiamo portato l'attenzione sulla necessità di fermare le stragi quotidiane nei luoghi di lavoro, segnatamente nella nostra regione. Lo abbiamo fatto rivendicando la necessità di un patto forte con le Istituzioni e le Associazioni datoriali per la salute e sicurezza, rivendicando il rispetto di contratti, norme e protocolli, la necessità di promuovere la cultura della prevenzione e della sicurezza sul lavoro fin dalle scuole primarie, la verifica della regolarità delle aziende come condizione di accesso ai bandi regionali/nazionali di sostegno alle imprese. In Lombardia lo abbiamo ripetuto forte e chiaro, occorre restituire operatività ai servizi PSAL cui spetta la vigilanza sul rispetto delle norme e la prevenzione, così come occorre realizzare formazione per i datori di lavoro, formazione congiunta Rspp e Rls/Rlst, attuazione della Dgr 2464 del 2019 per l'assunzione di nuovo personale (tecnici prevenzione, medici del lavoro, esperti), tramite i proventi delle sanzioni. Sono 434 i morti sul lavoro nel nostro paese da inizio anno, 56 le denunce con esito mortale in Lombardia, alle quali si aggiungono i recenti casi. Oltre 41.000 le denunce di infortunio al 31 maggio, 44.796 le denunce di infortunio da Covid di cui 181 con esito mortale. Dati allarmanti, che confermano la necessità di tenere alta l'attenzione sull'applicazione delle norme e dei protocolli di sicurezza anti contagio e al contempo la necessità di intensificare la campagna vaccinale anche nei luoghi di lavoro.

Occorre proseguire nell'azione di rivendicazione nei confronti della politica e delle istituzioni, perché è chiaro che oltre ad una strategia nazionale di prevenzione e protezione, serve un patto forte, un'assunzione corale di responsabilità che metta al centro la sicurezza delle persone. L'unione europea ha recentemente presentato il quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027, che definisce le azioni chiave necessarie per migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei prossimi anni.

Una strategia che fa ben sperare, e si concentra sui cambiamenti indotti dalle transizioni verde, digitale, demografica e i cambiamenti dell'ambiente di lavoro tradizionale, al fine di migliorare la prevenzione. Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha ben evidenziato nel corso della presentazione che uno dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali conferisce ai lavoratori il diritto a un elevato livello di protezione della loro salute e sicurezza, principio che dovrebbe essere al centro dell'azione e dell'impegno comune a favore di un approccio "zero vittime" nell'Ue. Dichiarazioni che confermano le nostre legittime rivendicazioni e la battaglia di civiltà che la nostra Organizzazione sta conducendo con la campagna "*Zero morti sul lavoro*", rivendicazioni che occorre ora intensificare: la necessità di promuovere il rilancio delle attività economiche non può in alcun modo andare a scapito della sicurezza di lavoratrici e lavoratori.

Eloisa Dacquino, Segretaria UIL Milano e Lombardia

Regione Lombardia, presidio unitario Cgil Cisl Uil

Circa 300 delegati di Cgil, Cisl, Uil, arrivati da tutta la Regione, sono scesi in piazza il 31 maggio per dire "Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro", per chiedere con forza a Regione Lombardia, alle associazioni datoriali e alle aziende un'azione concreta e condivisa di prevenzione degli infortuni e delle morti sul lavoro.

Per Danilo Margaritella, Segretario generale UIL Lombardia: "O*perai, facchini, muratori, braccianti: a morire sono i lavoratori più umili, quelli che nemmeno ci ricordiamo che esistono, quelli che soffrono ogni giorno. Quei morti sono gli ordini di cibo che vogliamo avere entro poco portati da chi non ha tutele e che deve correre per guadagnare. Quei morti sono il gadget tecnologico comprato online consegnato da lavoratori obbligati a ritmi insostenibili e disumani. E' doveroso dire basta a tutto questo. Insieme a vere politiche di equità per i lavoratori si devono mettere in atto tutte le tutele per la loro salvaguardia. Per rafforzare tutto questo oggi chiediamo alla Regione che venga restituita operatività ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza, si rafforzi il sistema dei controlli e l'attività ispettiva nei luoghi di lavoro, e venga fatta una formazione vera".*

Per Alessandro Pagano, segretario generale Cgil Lombardia: *"Serve volontà politica per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Le risorse ci sono, le dichiarazioni anche, ma i ritardi si accumulano e continuiamo a contare i morti. La politica deve prendersi le sue responsabilità mettendo gli investimenti in sicurezza al primo posto. Poi c'è il tema dell'organizzazione del lavoro che sta in capo alle imprese. I datori di lavoro devono garantire tutte le misure necessarie all'incolumità di lavoratrici e lavoratori all'interno dei processi produttivi. Gli infortuni sul lavoro non sono fatalità ma hanno responsabilità precise. Le persone devono poter andare al lavoro sapendo che è tutto in ordine e organizzato per impedire qualsiasi tipo di infortunio".* Ugo Duci, segretario generale della Cisl Lombardia, ha sottolineato: "*Ormai assistiamo ad una strage quotidiana. Questa Regione deve smetterla di prendere impegni, di fare promesse e non realizzare niente di quel che servirebbe per evitare questa strage. Servono 800 ispettori, professionisti della prevenzione e dei controlli. Perché senza i controlli e le verifiche in tante in tante aziende la sicurezza viene messa sotto il tappeto. Noi non siamo certo contro il profitto delle imprese, ma le persone, le donne, gli uomini, la salute e la vita devono venire sempre prima di ogni profitto. Non si può risparmiare sulla vita delle lavoratrici e dei lavoratori. E allora servono i professionisti necessari, bisogna realizzare percorsi di formazione che riguardino i datori di lavoro e anche i lavoratori. Bisogna fare azioni concrete*".

Qui **LA DIRETTA DAL PRESIDIO**
Qui **il Volantino unitario**

Diffondere la Cultura della Sicurezza

Una canzone di Anna Identici del 1972: “Era bello il mio ragazzo”, racconta di un ragazzo che muore sul lavoro. Allora, scombussolò il clima ovattato del Festival di Sanremo, si parlava per la prima volta delle “morti bianche”. Sono passati quasi 50 anni ma il dramma dei morti sul lavoro è ancora tristemente attuale con tutta la sua gravità. Nei primi mesi di quest’anno sono già 300 le persone che sono morte mentre lavoravano, 300 vite spezzate, 300 famiglie piombate improvvisamente nel dolore. Nell’era della tecnologia e dell’intelligenza artificiale, succede ancora che non si applichino le norme di sicurezza e si facciano manovre sbagliate. In Italia è un’emergenza, non passa giorno che non arrivi notizia di incidenti gravi o, purtroppo, di morti sul lavoro. Nel territorio Bergamasco, negli ultimi mesi, è stato uno stillicidio continuo, siamo rimasti tutti sgomenti nell’apprendere quotidianamente queste terribili notizie. Sicuramente è giunto il momento di affrontare questa situazione coinvolgendo tutti i settori della società. Il Sindacato Confederale, la UIL per prima, ha indicato al Governo una serie di proposte utili ad affrontare questa vera e propria emergenza. Si chiede di investire in modo importante in formazione e in ispettori che possano svolgere controlli più puntuali nelle aziende. Lo scorso anno, in Italia, su 4 milioni di aziende sono stati effettuati 10 mila controlli e 8 mila verbali penali. È un dato che fa riflettere, la mancanza di ispettori è una situazione cronica e, da anni, la UIL con CGIL e CISL, chiede di implementare il numero di questi tecnici che oggi sono largamente insufficienti. Si chiede di istituire la patente a punti per riconoscere le imprese virtuose in tema di sicurezza ed identificare chi non fa lavorare i propri dipendenti in modo corretto.

Una richiesta forte è quella di iniziare a parlare di sicurezza nelle scuole, per costruire una cultura in prospettiva. A Bergamo la UIL, insieme a CGIL e Cisl, ha già concordato con il Prefetto l’apertura di un tavolo istituzionale con tutte le parti coinvolte sul tema sicurezza, per definire un protocollo vincolante per tutti e che dia la possibilità di controlli nelle aziende anche da parte delle Forze dell’Ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza) sulla falsa riga del protocollo integrativo Anti-Covid -19, sottoscritto nel 2020, che tanto bene ha funzionato allora. Nelle scuole il tema sicurezza è inserito già da tempo e riscuote parecchio interesse da parte degli studenti. Però la cultura della sicurezza bisognerebbe riuscire ad esportarla anche nelle aziende molto piccole, le cosiddette microimprese. Dove c’è il Sindacato, un minimo di attenzione è sempre presente, dove il Sindacato non c’è i rischi sono notevolmente più alti. Abbiamo i nostri RLST che svolgono un lavoro egregio in questo senso, ma il numero di aziende da controllare è altissimo e non tutte sono disponibili a collaborare. C’è molta strada da fare ancora, è fondamentale che la cultura del “lavorare in sicurezza” sia prevalente, così da sfatare anche atteggiamenti sbagliati secondo i quali chi lavora senza protezioni è coraggioso. Purtroppo ancora molte persone hanno questo atteggiamento, considerano il rischio una sorta di battesimo del fuoco e ve lo dice uno che, tanti anni fa, un po' ha lavorato sui cantieri edili e, vi garantisco, che per molti (datori di lavoro e dipendenti) purtroppo è ancora una cultura presente. Attrezziamoci quindi per parlare con le persone, se serve anche coi datori di lavoro (come faremo a settembre nell’Organismo Paritetico di Confimi), perché tutti capiscano che il diritto a non morire sul lavoro è sacrosanto e che tutte le volte che qualcuno muore lavorando, è una sconfitta per tutti, Istituzioni, datori di lavoro e Sindacato.

Angelo Nozza, Segretario generale UIL Bergamo

Assemblea RLS/RLST Varese

“Bisogna assumere nuovi ispettori del lavoro, sancire la formazione come diritto universale e attuare una riforma seria delle politiche attive del lavoro".

Questo, in sintesi, quanto emerso dall’assemblea territoriale unitaria di Cgil, Cisl, Uil di Varese con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls) tenutasi lo scorso 7 giugno. Ai recenti infortuni mortali si sommano gli oltre 10.047 infortuni sul lavoro denunciati all’Inail.

Le conclusioni dell’assemblea, affidate al Segretario generale della Uil di Varese, Antonio Massafra, hanno espresso una linea d’azione comune e delineato proposte concrete «Già da oggi pomeriggio abbiamo incontri con le controparti e le istituzioni del territorio. Ecco perché abbiamo voluto ascoltarvi» ha dichiarato Massafra «Noi manderemo un messaggio forte – ha continuato – perché sulla sicurezza e la vita delle persone non di deve abbassare la guardia. Bisogna assumere nuovi ispettori del lavoro, sancire la formazione come diritto universale e attuare una riforma seria delle politiche attive del lavoro. Fare investimenti massicci in formazione e prevenzione deve essere una scelta politica di questo Paese».

La Sicurezza sul lavoro siamo noi

La sicurezza è una parola che, se solo scritta su un foglio, lascia il tempo che trova. La sicurezza siamo noi, la sicurezza è l'impegno e l'attenzione che dobbiamo avere tutti i giorni come ha ricordato chi mi ha preceduto che, nell' azienda in cui lavora, è riuscito a fare quello che in tante aziende non si riesce a fare, ottenere collaborazione e costruire una sinergia tra parte datoriale e parte sindacale. Questo è quello a cui tutte le aziende dovrebbero ambire e progettare con l'apporto delle Rls e delle Rsu. Non possiamo lasciare alle aziende la delega di crearsi la propria sicurezza. Io lavoro nell'igiene ambientale, raccogliamo rifiuti, e nell'anno della pandemia abbiamo fatto tantissimi Comitati Covid insieme all'azienda, suggerendo anche tante soluzioni e proposte. Siamo stati propositivi ma mai quello che è stato scritto poi è stato riportato nella realtà lavorativa. Abbiamo chiesto di come si potessero raccogliere i rifiuti Covid e ci è stato riferito di un protocollo di intesta con le ATS e le regioni, dove si dovevano trattare quei rifiuti in maniera particolare e così non è stato. Nonostante tutte le obiezioni fatte in tutti quei comitati, ci sono aziende però che non vogliono sentire. In questo caso la legge 81 diventa lettera morta, uno scritto inutile se questa sinergia non viene portata avanti

in maniera corretta e coerente. Avrei voluto parlare dei problemi nella nostra categoria, lavoratori che vanno in pedana dietro un camion a tre assi, per le città, una lavorazione pericolosissima che si continua a evidenziare e segnalare. La sicurezza non è solo contare i morti sul lavoro che mai dovremmo contare! Non è solo l'infortunio del momento, istantaneo. La sicurezza è anche quella cosa che ti porta alla pensione in uno stato fisico decente, è questo che deve essere; troppo spesso si trascura questo aspetto, la qualità della vita è importante per le persone e per i lavoratori.
Oggi siamo qui a denunciare che ciò non si riesce fare, i controlli non esistono, nessuno controlla, gli infortuni e le morti sul lavoro aumentano e, purtroppo, la legge 81 è rimasta lettera morta. I lavoratori dovrebbero essere messi nella condizione di arrivare davvero alla pensione decentemente e non disastrati perché nessuno ha mai preso in considerazione i processi, le metodologie, e le lavorazioni. Si è guardato solo a una cosa: il bilancio e il profitto finale ma ricordiamolo a tutti noi e soprattutto alle aziende, la sicurezza non è un costo ma un investimento sulla salute dei lavoratori e allo stesso tempo sull'organizzazione aziendale.

Luciano Anzini, RSU UIL Trasporti Lombardia

In forte aumento le denunce di malattia professionale

Inail ha reso noti i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di maggio.
Nel complesso risultano in aumento le denunce di infortunio (219.262, quasi 12mila casi in più (+5,7%) rispetto alle 207.472 dei primi cinque mesi del 2020), e le malattie professionali (23.921, 7.237 in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (+43,4%).

I dati rilevati al 31 maggio evidenziano nei primi cinque mesi del 2021 un aumento a livello nazionale del 10%, da 22.717 a 24.982 casi, degli infortuni in itinere, e un incremento del 5,2%, da 184.755 a 194.280 denunce, di quelli avvenuti in occasione di lavoro. Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati è aumentato del 4,4% nella gestione Industria e servizi (dai 174.845 casi del 2020 ai 182.561 del 2021), dell'8,0% in Agricoltura (da 9.672 a 10.447) e del 14,4% nel Conto Stato (da 22.955 a 26.254). In aumento le denunce nelle Isole (+17,3%), nel Sud (+15,1%), nel Centro (+14,3%) e nel Nord-Est (+12,5%).

In aumento a livello nazionale le denunce con esito mortale (434). L'aumento ha riguardato le gestioni assicurative dell'Agricoltura (da 32 a 45) e del Conto Stato (da 22 a 30), mentre l'Industria e servizi segna un -5,0% (da 378 a 359 denunce). Dall'analisi territoriale emerge un aumento nel Nord-Est (da 79 a 94 casi mortali), nel Centro (da 72 a 81) e nel Sud (da 96 a 130).

In forte aumento le denunce di malattia professionale (+43,4%), che hanno interessato le gestioni Industria e servizi (+41,9%, da 13.814 a 19.605 casi), Agricoltura (+52,4%, da 2.679 a 4.082) e Conto Stato (+22,5%, da 191 a 234) e tutte le aree territoriali del Paese: Nord-Ovest (+28,1%), Nord-Est (+57,4%), Centro (+47,6%), Sud (+49,4%) e Isole (+11,5%).

In ottica di genere si rilevano 5.259 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 12.229 a 17.488 (+43,0%), e 1.978 in più per le lavoratrici, da 4.455 a 6.433 (+44,4%); in aumento sia le denunce dei lavoratori italiani, che sono passate da 15.512 a 22.172 (+42,9%), sia quelle dei comunitari, da 403 a 569 (+41,2%), e degli extracomunitari, da 769 a 1.180 (+53,4%).

Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi cinque mesi del 2021, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite da quelle del sistema respiratorio e dai tumori.

Qui il **commento** ai dati riferiti alla Lombardia, il **report grafico** realizzato dal nostro dipartimento e le tabelle **nazionali** e **regionali** Inail.

Fermiamo questa Strage

Numeri da brividi, persone e famiglie distrutte dal dolore per una perdita in condizioni drammatiche che rende l'Italia un paese arretrato rispetto alla grande evoluzione industriale e che ancora tanto c'è da fare per salvaguardare la salute, Prina La Vita e poi il profitto, spesso purtroppo c'è una visione approssimativa alla salute e sicurezza sui luoghi lavoro e soprattutto ci si dimentica la nostra Costituzione. Dietro ogni singolo numero c'è una lavoratrice, un lavoratore, una mamma e un papà, un figlio, una sorella e un fratello, un amico. Tutto questo dolore è una vera e propria guerra di dignità verso la persona ed il lavoro, un passo indietro enorme verso il tanto acclamato progresso produttivo che non tiene conto della dignità della persona.

La UIL Nazionale ha avviato una grande campagna "Zero Morti Sul Lavoro" e la confederazione tutta a tutti i livelli è impegnata in questa grande battaglia.
Circa 1.200 morti sul lavoro ogni anno sono un vero e proprio bollettino di guerra e Brescia, città tra le più industrializzate del nostro Paese, detiene il record negativo in Lombardia.
Nei primi quattro mesi del 2021 ben 27 infortuni gravi e 15 vittime per incidenti sul lavoro, una situazione inaccettabile di emergenza Nazionale per cui bisogna costituire subito una cabina di regia unica più volte sollecitato dal Sindacato Confederale.

In occasione della Giornata Mondiale della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro è stata per noi un momento importante di confronto sul territorio con tutte le controparti e le Istituzioni rispetto ad un tema di urgenza assoluta e non più rinviabile, da qui la necessità da noi rivendicata di sottoscrivere al più presto, con la regia della Prefettura, un protocollo con tutte le Associazioni di rappresentanza sulla prevenzione nei luoghi di lavoro; attraverso tre elementi che dovranno caratterizzare tale iniziativa:formazione: non basta la formazione obbligatoria prevista dalla Legge, è troppo spesso fine a se stessa, bisogna insistere nella formazione mirata e continua, che vada dalle grandi aziende alle piccole aziende artigiane, dall'edilizia all'agricoltura, dal terziario alla logistica. Tanto per citare alcuni settori. La grande tecnologia e innovazione deve essere utilizzata non per il controllo delle Lavoratrici e Lavoratori, ma per salvaguardare la loro vita.

Per ciò che riguarda la parte politica riteniamo che sia indispensabile procedere al potenziamento degli organi ispettivi e l'istituzione di una cabina di regia unica, che razionalizzi gli interventi nei luoghi di lavoro effettuando un maggior numero di interventi mirati.

A tal fine sarebbe opportuno rivedere i compiti e le funzioni degli Enti Bilaterali che seppur dotati di cospicue risorse economiche, poco investono nella formazione, soprattutto nelle Aziende Artigiane che sono le più esposte al rischio infortuni dei loro Lavoratori.

Mario Bailo, Segretario generale UIL Brescia

Contagi sul lavoro, in Lombardia aumentano le denunce

Inail ha pubblicato il 17esimo report nazionale sui contagi sul lavoro da Covid-19**:** dall'inizio della pandemia alla data dello scorso 31 maggio, le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Istituto sono 175.323 a livello nazionale, 3.519 casi in più di denunce rilevate rispetto al monitoraggio precedente del 30 aprile 2021, e 44.796 in Lombardia, in aumento di 555 casi. Rispetto ai 600 rilevati dal monitoraggio del mese precedente, i casi mortali sono 39 in più; di questi 639 a livello nazionale, 181 denunce con esito mortale riguardano la Lombardia.

L'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 43,2% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,6%), del 24,5% nel Nord-Est (Veneto 10,6%), del 15,1% al Centro (Lazio 6,5%), del 12,6% al Sud (Campania 5,7%) e del 4,6% nelle Isole (Sicilia 3,1%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono quelle di Milano (9,7%), Torino (7,1%), Roma (5,2%), Napoli (3,8%), Brescia, Verona e Varese (2,5% ciascuna), e Genova (2,4%)**;** Milano è anche la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali accaduti nel solo mese di maggio, seguita da Roma, Napoli.

"*Dati che confermano la necessità di tenere alta l'attenzione, soprattutto in Lombardia,*

sull'applicazione dei protocolli di sicurezza anti contagio – dichiara Eloisa Dacquino, Segretaria regionale UIL Milano e Lombardia – *e al contempo intensificare la campagna vaccinale anche nei luoghi di lavoro, in linea con quanto previsto nel Protocollo nazionale siglato lo scorso 6 aprile*".

Qui la scheda nazionale Inail, e quella Regionale per approfondimenti

Applicare il decreto legislativo 81 nelle aziende

La settimana della sicurezza ci ha dato la possibilità di entrare nelle aziende rimarcando con forza quali sono le urgenze in merito a investimento, educazione e formazione in ambito lavorativo. Insieme ai lavoratori abbiamo provato ad affrontare con franchezza e confronto costruttivo queste tematiche e il quadro che ne è emerso ci porta a rafforzare ancora di più la convinzione di avere strumenti validi male utilizzati. Il decreto legislativo 81 racchiude in sé tutto quanto ci serve per applicare le normative in ogni realtà lavorativa. Ciò che ancora manca è la reale percezione dell'importanza dell'applicazione delle normative da parte di tutti i soggetti interessati.

Non è più possibile aspettare sulla sicurezza, abbiamo la necessità di attuare quello che ci è messo a disposizione. La sicurezza deve essere un bene trasversale che vede coinvolti tutti allo stesso modo: iniziando con il rendere operativi gli organismi nazionali che sono competenti nelle materie di salute e sicurezza per poi andare a rimodulare l'organico, finanziando le imprese, introducendo di una patente a punti (come sottolineato dalle piattaforme unitarie di Cgil Cisl Uil) per consentire l'accesso alle gare d'appalto sia pubbliche e private.

Altro aspetto dovrà essere quello di rafforzare la contrattazione come strumento fondamentale all'interno dei contratti nazionali, territoriali e aziendali, permettendo così di inserire le misure di prevenzione e protezione tenendo conto dei differenti contesti lavorativi. Gli RLST/RLS dovranno avere libero accesso ai luoghi di lavoro e agibilità orarie adeguate: il rappresentante ad oggi non ha queste possibilità e troppo spesso non ha facoltà di incontrare i lavoratori nei contesti di piccole e medie imprese.

Applicare il decreto legislativo 81 è solamente una parte del processo, abbiamo bisogno di cambiare il modo di pensare la sicurezza introducendo la materia dalla scuola primaria: i bambini a cui insegneremo le basi oggi, saranno gli adulti consapevoli di domani e forse per allora non ci sarà più bisogno della campagna zero morti sul lavoro.

Elena Rovati, RLST UILM Milano

Sicurezza nei cantieri, massimo ribasso e subappalto tra le cause delle stragi

"Il Governo si impegni concretamente per fermare le stragi nei cantieri. Ci vogliono azioni efficaci contro le cause di questo stillicidio, che sono principalmente l'irregolarità del lavoro, l'assenza di controlli, la giungla del subappalto e il massimo ribasso". È quanto hanno affermato i Segretari generali di Feneal, Filca, Fillea, Panzarella, Turri, Genovesi, presentando le iniziative organizzate mercoledì 26 maggio in 6 città italiane – Roma, Alessandria, Bergamo, Ancona, Napoli, Palermo – nell'ambito della settimana indetta da Cgil Cisl Uil sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro. "Le norme inserite nel decreto del Governo riguardanti la liberalizzazione dei subappalti e il massimo ribasso non ci lasciano alternative, contro il ritorno alla legge della giungla nei cantieri sarà mobilitazione generale". "Per questo la giornata del 26 maggio sarà dedicata all'emergenza delle morti sul lavoro, cresciute nei nostri settori del 70% nel bimestre gennaio-febbraio 2021 rispetto al 2020. Anche in questa occasione ribadiremo a gran voce le richieste contenute nella nostra piattaforma presentata al Governo per il rilancio delle costruzioni nel segno della qualità del lavoro e dell'impresa."

Più controlli, più prevenzione e formazione, rafforzamento delle sanzioni, incremento degli organici ispettivi, attuazione della patente a punti, applicazione del contratto edile, nessuna destrutturazione delle regole e delle tutele, a partire dal subappalto, la cui liberalizzazione favorirebbe il dumping contrattuale e ridurrebbe le tutele e le procedure poste oggi a garanzia della legalità e della trasparenza: queste in sintesi le proposte presentate in occasione della giornata di mobilitazione. 40 pietre di inciampo, rose rosse, tute bianche macchiate di rosso, croci e caschetti per ricordare il dramma delle morti sul lavoro: questo l'allestimento che lavoratrici e lavoratori delle costruzioni hanno scelto lo scorso 26 maggio per richiamare l'attenzione nell'ambito della settimana della sicurezza indetta da Cgil Cisl UIL (foto dal presidio di Bergamo).

Qui **il servizio dal presidio di Bergamo e le dichiarazioni di Enrico Vizza**, Segretario generale FenealUil Lombardia

Necessario definire accordo per la Sicurezza

Nella giornata per la sicurezza sul lavoro promossa a livello nazionale da CGIL CISL UIL per il 20 maggio, data simbolica nella quale nel 1970 veniva approvato lo Statuto dei lavoratori, le tre confederazioni hanno indetto in tutti i luoghi di lavoro assemblee nel quadro delle iniziative aventi come slogan "Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro" e la richiesta di un "Patto per la salute e la sicurezza" tra governo e parti sociali. Con queste premesse hanno avuto luogo le assemblee unitarie delle lavoratrici e dei lavoratori delle TELECOMUNICAZIONI in ambito "call center" promosse da SLC-FISTEL-UILCOM di Milano e Lombardia che hanno visto la partecipazione di più di 350 lavoratrici e lavoratori. Oltre alla presenza di alcuni territoriali confederali abbiamo avuto il piacere di ascoltare l'intervento di Tiziana Bocchi della Segreteria della Uil Nazionale, che ha risposto alle numerose domande e spiegato le ragioni di questa iniziativa così importante sostenendo che "mantenere accesi i riflettori su quanto accade nel mondo del lavoro è vitale" , basti pensare che nella sola Lombardia i morti sul lavoro nel primo trimestre 2021 sono stati 27, ossia uno ogni tre giorni. Anche a livello nazionale i dati parziali non sono confortanti, negli stessi mesi dell'anno sono stati registrati 185 decessi, 19 in più rispetto allo stesso periodo del 2020 (+11,4%). Da questi numeri si è partiti a raccontare e condividere con le lavoratrici e i lavoratori le iniziative e l'impegno delle tre confederazioni soprattutto nei confronti del governo e di questa strage silenziosa e continua nei nostri luoghi di lavoro, che non può essere tollerata. Durante la discussione è stata ribadita la necessità di definire un "accordo per la sicurezza" tra Esecutivo, Enti locali, enti preposti e parti sociali; la richiesta del rispetto dei contratti e delle norme su salute e sicurezza e prevedere una patente a punti; formazione e assunzioni per garantire prevenzione, ispezioni e controlli chiedendo inoltre di valorizzare la contrattazione e rafforzare la rappresentanza sindacale in tutti i luoghi di lavoro. È fondamentale sviluppare questi argomenti anche in quei luoghi di lavoro, come i call center, che fortunatamente non vedono grossi infortuni ma sono oggetto di una diversa individuazione del rischio spesso sottovalutato. Ad esempio un operatore impiegato nel settore delle telecomunicazioni, soprattutto nella realtà dei call center, molto spesso è esposto ad una serie di fattori di rischio organizzativo che, se non adeguatamente gestiti, possono portare all'insorgenza di condizioni di stress lavoro correlato, argomento molto sentito dalle lavoratrici e dai lavoratori che ha visto svilupparsi un ampio dibattito durante le assemblee. Tutto questo ha evidenziato come il tema della sicurezza, in qualsiasi settore, sia argomento importante e non più rimandabile; questi segnali di risveglio sono stati ottenuti anche grazie alle iniziative Confederali e come in questa occasione, al coinvolgimento diretto della nostra Segreteria Confederale Regionale e Nazionale, nella persona della Segretaria Tiziana Bocchi. Tutto questo ha evidenziato quanto la UIL è attenta e presente dentro e fuori i luoghi di lavoro ma soprattutto propone soluzioni concrete per migliorare il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori portando finalmente tutto il paese ad esclamare una volta per tutte "ZERO MORTI SUL LAVORO".

CGIL CISL UIL
CGIL SLC FISTel - CISL Federazione Informazione Spettacolo e Telecomunicazioni UILCOM

ASSEMBLEE UNITARIE

"Salute e Sicurezza"

Settore Call Center

A seguito dell'Assemblea Nazionale CGIL-CISL-UIL "Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro" sono indette in tutti i settori le assemblee retribuite dei lavoratori che si terranno, in modalità da remoto con piattaforma Gootomeeting, con la partecipazione dei Segretari confederali Regionali di CGIL-CISL-UIL e di categoria il giorno:

20 MAGGIO 2021

Adriano Gnani, delegato UILCOM Lombardia

La gestione dei near-miss, un'opportunità ancora troppo sottovalutata

Nel 1931 Herbert William Heinrich nel suo libro Industrial Accident Prevention, A Scientific Approach pubblicò la teoria che poi prese il suo nome e che ancor oggi viene citata nei convegni e nei corsi sulla sicurezza del lavoro. Egli catalogò più di 75.000 incidenti documentati dalla compagnia di assicurazione per cui lavorava e sulla base delle proprie analisi teorizzò l'esistenza di una relazione numerica tra gli incidenti gravi e mortali, quelli minori e i mancanti incidenti che poteva essere rappresentata graficamente attraverso una piramide.

I near miss (mancati infortuni) posti alla base della piramide, come si evince dalla figura 1, sono in numero molto più elevato rispetto agli infortuni: per ogni infortunio grave è possibile che in passato si siano verificati decine di infortuni di minore entità (con danni reversibili) e centinaia di incidenti con nessuna conseguenza per gli esseri umani.

Nel corso del tempo diversi studiosi hanno ripreso e aggiornato questa proporzione senza tuttavia modificare il tipo di relazione piramidale. Appare evidente la potenzialità informativa di tali eventi incidentali che se opportunamente indagati e analizzati permetterebbero di rivelare le criticità di tipo tecnico, organizzativo o comportamentale esistenti, in modo da correggerle prima che possano generare un infortunio con conseguenze dannose per i lavoratori (Figura Piramide di Heinrich).I near miss o mancati infortuni infatti vengono definiti come eventi potenzialmente dannosi, correlati al lavoro, che avrebbero potuto causare un infortunio o un danno alla salute ma, per puro caso, non lo hanno prodotto: un evento che ha pertanto la potenzialità di produrre un infortunio.

Assume quindi notevole importanza il saper rilevare e analizzare questi eventi, comprendendone le cause e, con un approccio positivo, sviluppare azioni correttive e/o migliorative per la sicurezza dei lavoratori.Ad oggi non esiste un obbligo normativo per la rilevazione dei near miss e pertanto neanche una banca dati alla quale fare riferimento, anche se, seppure ancor in fase embrionale, si assiste ad isolati tentativi in tal senso da parte di alcune istituzioni preposte alla prevenzione.

Un esempio è la campagna informativa "Impariamo dagli errori" realizzata da ATS-BRIANZA in collaborazione con INAIL di Monza e con alcune aziende del territorio: all'interno del sito è possibile interrogare un database che raccoglie ed analizza numerosi infortuni ma anche quasi infortuni segnalati dalle aziende.

Le organizzazioni aziendali che hanno deciso di attuare al proprio interno il Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro secondo la Norma UNI ISO 45001:2018 sono abituate a registrare e trattare i

near miss con finalità preventive ed è auspicabile che questa abitudine diventi pratica usuale in tutte le aziende. Si riscontra al contrario una difficile permeabilità delle aziende su questo tema perché è ancora troppo diffusa la cultura della colpa: l'incidente viene spesso interpretato come "difetto" da occultare con la conseguente ricerca della responsabilità individuale quando sarebbe conveniente procedere ad un'attenta disamina delle cause che hanno condotto il lavoratore all'errore. Le cause spesso infatti sono da ricercare altrove e possono derivare da mancanze congenite dell'organizzazione (errata progettazione del luogo di lavoro, scarsa formazione e informazione, mancanza di procedure di lavoro, comunicazione carente, etc.).
L'INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul lavoro) da tempo si sta impegnando attivamente nella promozione della rilevazione dei *near miss* mettendo a punto diversi strumenti sia di natura informativa sia di natura premiale. L'Istituto, ad esempio, ha di recente pubblicato la procedura "Gestione degli incidenti - Procedura per la segnalazione dei Near Miss": si tratta di uno strumento semplice ed intuitivo per rendere più agevole la rilevazione, la segnalazione, la presa in carico e la risoluzione di eventuali "difetti" insiti nell'organizzazione.
La pubblicazione propone una procedura per la gestione degli incidenti in cui vengono specificate le azioni, i ruoli e le responsabilità, nonché il flusso di comunicazione tra i soggetti dell'azienda. Va inoltre ricordato che l'INAIL ha previsto nel modulo OT23 (utile all'ottenimento dello sconto sul premio assicurativo) l'attribuzione di un punteggio all'azienda che *"ha raccolto e analizzato sistematicamente i quasi infortuni avvenuti in occasione di lavoro al proprio personale e ha individuato, pianificato e attuato le necessarie misure di miglioramento."* e/o che *" ha raccolto e analizzato sistematicamente gli infortuni e i quasi infortuni avvenuti in occasione di lavoro agli appaltatori e ai subappaltatori all'interno dei luoghi di lavoro su cui l'azienda stessa ha disponibilità giuridica".*

Marco Lamalfa, funzionario Inail

Basta morti sul lavoro

Vorrei partire ponendo delle domande: riteniamo sia accettabile in questo Paese, nel 2021, morire nei luoghi di lavoro? Riteniamo ammissibile veder sparire una ragazza di 22 anni o un uomo che, magari, con un sistema pensionistico adeguato, poteva essere a casa a godersi la pensione? Mi pare scontata che la risposta delle Lavoratrici e dei Lavoratori sia: NO. La nostra costituzione sancisce come diritti fondamentali il LAVORO e la SALUTE, essi coesistono e non devono essere subordinati l'uno all'altro. Noi qui oggi e le piazze finora riempite sono a rappresentare che il Sindacato unitario è accanto ai lavoratori quando bisogna lottare per la salute nei luoghi di lavoro. Senza ripetere i tristi dati numerici, sappiamo tutti che il settore delle costruzioni è il più colpito dalla piaga degli infortuni, troppo spesso mortali. Per questo noi di FENEAL, FILCA e FILLEA abbiamo proposte concrete da mettere sul tavolo del governo Nazionale e Regionale. Dunque, chiediamo: - La patente a punti così che vengano premiate le imprese che investono in prevenzione e sicurezza e d'altro canto si puniscano le imprese che eludono tali principi; - L'aumento degli ispettori perché i numeri parlano chiaro, abbiamo un sottodimensionamento degli enti preposti ai controlli. Il 97% delle imprese potrebbero, ora, non essere mai ispezionate; -

L'applicazione del principio "STESSO LAVORO, STESSO CONTRATTO". Non è chiaro perché, in cantiere, dovremmo trovare lavoratori che operano con formazioni e tutele contrattuali diverse; - Il contrastato al lavoro nero come proposto FENEAL, FILCA e FILLEA a Regione Lombardia. utilizzando la tessera sanitaria all'ingresso e all'uscita dai Cantieri si può avere una reale situazione all'interno del luogo di lavoro e inoltre facendo interagire i Database regionali con quelli delle Casse Edili si possono individuare subito le eventuali anomalie; - Maggiore formazione chiedendo a regione Lombardia di sostenere maggiormente le nostre scuole edili dedite alla formazione e valorizzando il ruolo dei nostri RLST.

In Lombardia visto il successo dei Protocolli siglati per EXPO, pensiamo sia utile utilizzare questo modello come base. Anche gli amministratori locali devo avere il coraggio di applicare tali protocolli. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza deve essere uno strumento per migliore la situazione del nostro sistema economico-sociale e non deve diventare sinonimo di semplificazione a danno delle tutele delle Lavoratrici e dei Lavoratori. A proposito di semplificazione, fino a pochi giorni fa abbiamo dovuto fare pressioni, rimanendo pronti allo sciopero generale, per evitare l'applicazione del massimo ribasso e la liberalizzazione del subappalto nelle Gare d'Appalto. Attuare il massimo ribasso avrebbe indotto le imprese a ridurre i costi, soprattutto in prevenzione e sicurezza. Inoltre,

liberalizzare totalmente il subappalto avrebbe aumentato il rischio di lavoro nero e infiltrazioni malavitose poiché sarebbe stato più difficile monitorare la filiera. Anche alle imprese va il nostro monito, smettetela di pensare solo al profitto, quelli per la sicurezza non sono costi fini a sé stessi ma sono investimenti nella salute dei propri dipendenti. Abbiamo visto tutti, nelle immagini del Mottarone, cosa vuol dire guadagno a discapito della sicurezza. Alle parti datoriali invece va una provocazione: se avete imprese associate che non rispettano le normative in materia di salute e sicurezza, abbiate il coraggio di escluderle immediatamente dalle associazioni.

Oggi che siamo in un limbo, con ore di lavoro ancora ridotte, registriamo numeri sconcertanti, immaginiamo, se non si interviene prontamente, a cosa andremo in contro. Noi non siamo disposti a barattare la ripartenza post Covid con il sangue delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Da figlio, vorrei rivolgere un appello alle Lavoratrici e ai Lavoratori: non abbiate timore a rallentare i tempi forsennati che vi vengono imposti, è proprio quando con fretta si eseguono gesti quotidiani che cala la soglia d'attenzione. La vostra vita ha un valore maggiore dei dieci minuti di lavoro eseguiti in più, la vostra vita ha più valore dell'ennesimo pezzo prodotto, la vostra vita ha un valore maggiore del vile, effimero guadagno. La vostra vita ha un valore inestimabile per voi e per chi, come me, ogni sera vuole vedere rientrare a casa i propri cari.

Riprendendo i principi costituzionali di Salute e Lavoro, vorrei riportare una delle più celebri frasi del Presidente Sandro Pertini: "*Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che LAVORO, una casa e di poter curare la SALUTE dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.*"

Annunziato La Rosa, delegato FENEAL UIL Milano

La vita delle persone prima di tutto

È bastato che la morsa della pandemia allentasse lievemente la sua presa e consentisse di riprendere in modo più regolare tutte le attività lavorative, con i ritmi e i carichi di lavoro di sempre, che il dramma delle morti sul lavoro, per cause altre dal Covid-19, si riproponesse con drammatica 'ordinaria' frequenza. La salute e la sicurezza sul lavoro sono un'emergenza nazionale: un lavoratore, una lavoratrice che esce di casa per andare a lavorare ha il diritto di tornarci, la vita delle persone deve essere un valore collettivo superiore al profitto. E' necessaria una strategia nazionale su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, maggiori controlli, formazione adeguata, nessuna azienda senza Rls/Rlst. Queste le rivendicazioni portate da UILM, FiomCgil e FimCisl nel corso del presidio organizzato il 27 maggio 2021 davanti alla Prefettura di Milano.

Occorre garantire la formazione come diritto universale ed esigibile, l'inserimento nei programmi scolastici della materia della salute e sicurezza, miglioramento in quantità, qualità e frequenza delle ispezioni, la valorizzazione della contrattazione come misura di prevenzione e la qualificazione delle imprese e patente a punti. Al centro della rivendicazione unitaria, la richiesta al Prefetto di Milano di riavvio del Tavolo di confronto per il potenziamento della sicurezza nei settori a rischio, sospeso per l'emergenza Covid.

Qui **il servizio del presidio e le dichiarazioni di Vittorio Sarti** , Segretario generale UILM Lombardia

Fermiamo la strage sul lavoro!

Il 16 gennaio 2018 a Milano morirono nell'azienda metalmeccanica Lamina 4 lavoratori a causa di una fuoriuscita di gas argon nella vasca di un forno. Erano Arrigo a Giancarlo Barbieri, Giuseppe Setzu e Marco Santamaria.

A seguito di quella strage Fim Fiom e Uilm promossero una manifestazione che si concluse sotto la prefettura. Dopo quell'iniziativa, su pressioni delle organizzazioni sindacali, fu avviato un tavolo di confronto che portò alla condivisione, nell'aprile 2018, di un protocollo d'intesa che aveva l'obiettivo di potenziare la sicurezza sul lavoro in ambiti particolarmente a rischio.

A quasi quattro anni dalla strage della Lamina, nel momento in cui il dramma delle morti sul lavoro si sta riproponendo nella drammatica 'ordinaria' frequenza, riteniamo necessario riconvocare un presidio davanti alla prefettura per capire come si sta portando avanti il lavoro avviato nel 2018 e per potenziarlo. La salute e la sicurezza sul lavoro sono un'emergenza nazionale su cui tutti dobbiamo intervenire.

27 maggio 2021

a partire dalle ore 14,30 fino alle ore 16

PRESIDIO

davanti alla sede della prefettura di Milano
Corso Monforte 31

#FermiamoLaStrageSulLavoro

FIM-CISL MILANO Metropoli — FIOM-CGIL MILANO — UILM

UILTUCS Lombardia, apre lo sportello Salute e Sicurezza

Abbiamo il piacere di poter annunciare finalmente la nascita dello Sportello Salute e Sicurezza della Uiltucs Lombardia che verrà inaugurato ufficialmente venerdì 2 luglio.
Lo sportello sarà per ora attivo ogni primo venerdì del mese presso gli Uffici di Corso Buenos Aires 77 (Mi) e riceverà su appuntamento. Lo Sportello è nato grazie all'impegno di Rsu, Rls e Rlst che lavorano in Esselunga e il supporto della Segreteria della Uiltucs Lombardia. I servizi offerti da questo sportello sono prevalentemente relativi all'ascolto delle problematiche dei lavoratori e lavoratrici in materia di salute e sicurezza , servizi di orientamento, tutela legale, gestione delle impugnazioni dei referti emessi dai Medici Competenti, fornire la guida necessaria alle persone che necessitano di fare domanda di riconoscimento di malattie professionali, nonché raccogliere eventuali denunce di non conformità. Oltre ad un esempio dei servizi offerti, lo sportello si prefigge degli obiettivi a mio pare interessanti. Innanzitutto, creare maggiore consapevolezza nei luoghi di lavoro sul tema della tutela della salute e sicurezza delle persone.

Le persone devono essere consapevoli che esistono leggi come il D.lgs. 81/08 che tutelano la salute psicofisica di chi lavora. Purtroppo, ancora oggi gli incidenti sui luoghi di lavoro sono troppo frequenti , pertanto è fondamentale creare e alimentare la consapevolezza che lavorare bene e in sicurezza si può.

È necessario sforzarsi di far capire alle persone l'importanza di queste tematiche, purtroppo, oltre al numero elevato di incidenti, in alcuni casi si riscontrano persone poco o per nulla formate, Rls poco formati o che per scelta loro, ricoprono quel ruolo solo per avere 40 ore di permessi retribuiti da utilizzare a loro piacimento. Se creare e alimentare la consapevolezza tra i lavoratori/lavoratrici e Aziende è fondamentale, un altro obiettivo che si prefigge lo sportello è promuovere la prevenzione e la formazione. Troppo spesso capita che le Aziende, una volta adottate le normative di legge, successivamente trascurino la prevenzione che invece è un aspetto altamente importante.

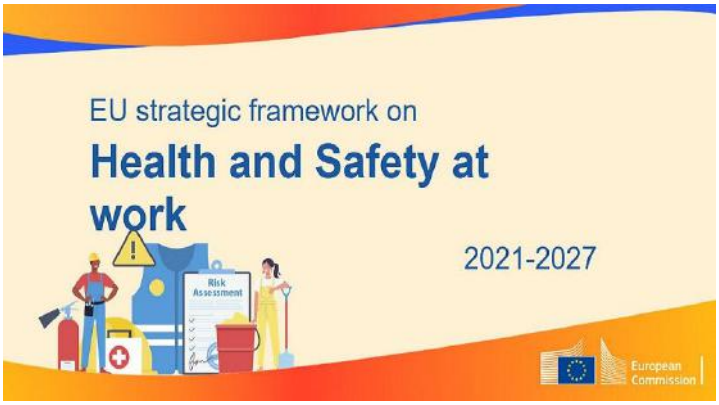
È risaputo che la prevenzione, se fatta bene è lo strumento principale per evitare incidenti e infortuni. Per quanto concerne la formazione, mi piace partire da un esempio.
Una persona che viene eletta per la prima volta Rls successivamente verrà formato sul suo ruolo dall'azienda con un corso base di 32 ore e negli anni a venire farà corsi di aggiornamento della durata di 8 ore annue. Le domande sono: ma perché limitarsi alle sole 32 ore?
Perché solo 8 ore di aggiornamento? Tra gli altri obiettivi dello sportello, c'è quello di creare riunioni periodiche con tutti gli Rsa/Rsu/Rls della Uiltucs Lombardia, con lo scopo di elaborare potenziali nuove proposte contrattuali.
Poiché quando si parla di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, fortunatamente si parla di leggi che possono costantemente essere migliorate o implementate, mi chiedo ad esempio, perché non ci sia l'obbligo per ogni azienda di avere un defibrillatore, oppure, perché non tutti i lavoratori e lavoratrici vengono formate su come si faccia un massaggio cardiaco. Avere dei confronti costanti con gli Rsa/Rsu/Rls dell'Organizzazione Sindacale è indispensabile per ricevere nuove idee, nuove proposte, nuovi spunti di riflessione, ecc.
Partire da chi sta sul campo tutti i giorni, è il primo passo per migliorare le condizioni lavorative.

Danilo Grimaldi, Funzionario UILTUCS Lombardia

UE, presentato quadro strategico 2021-2027 su salute e sicurezza sul lavoro

L'unione europea ha presentato il quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027, che definisce le azioni chiave necessarie per migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei prossimi anni. Una strategia che fa ben sperare, e si concentra su tre obiettivi trasversali: gestire i cambiamenti indotti dalle transizioni verde, digitale e demografica**,** nonché i cambiamenti dell'ambiente di lavoro tradizionale, migliorare la prevenzione degli incidenti e delle malattie e migliorare la preparazione a eventuali crisi future.

Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha ricordato che "*Il principio 10 del pilastro europeo dei diritti sociali conferisce ai lavoratori il diritto a un elevato livello di protezione della loro salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Mentre ci accingiamo a ricostruire il post crisi, questo principio dovrebbe essere al centro della nostra azione. Dobbiamo impegnarci a favore di un approccio "zero vittime" per quanto riguarda i decessi legati al lavoro nell'Ue.*
La salute sul luogo di lavoro non riguarda solo il nostro stato fisico, ma anche la nostra salute mentale e il nostro benessere". Negli ultimi decenni sono stati compiuti progressi, ad esempio, gli infortuni mortali sul lavoro nell'UE sono diminuiti di circa il 70% dal 1994 al 2018, ma resta ancora molto da fare.



Malgrado ciò, nel 2018 si sono ancora verificati nell'UE-27 più di 3300 incidenti mortali e 3,1 milioni di incidenti non mortali. Ogni anno muoiono più di 200,000 lavoratori per malattie professionali. Il quadro aggiornato contribuirà a mobilitare le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le parti sociali attorno a priorità comuni in materia di protezione dei lavoratori.
Le sue azioni contribuiranno inoltre a ridurre i costi sanitari e a sostenere le imprese, comprese le PMI, affinché diventino più produttive, competitive e sostenibili. Il quadro strategico si concentra su tre obiettivi chiave per i prossimi anni: prevedere e gestire i cambiamenti nel nuovo mondo del lavoro.

Per garantire luoghi di lavoro sicuri e sani durante la transizione digitale, verde e demografica, la Commissione riesaminerà la direttiva sui luoghi di lavoro e la direttiva sui dispositivi di visualizzazione e proporrà limiti prudenziali per l'amianto e il piombo. Inoltre, preparerà un'iniziativa a livello dell'UE relativa alla salute mentale sul luogo di lavoro che valuti le questioni emergenti relative alla salute mentale dei lavoratori e presenti orientamenti per l'azione. Migliorare la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro.

Questo quadro strategico promuoverà un approccio "zero vittime" per eliminare i decessi legati al lavoro nell'UE. La Commissione aggiornerà inoltre le norme dell'UE sulle sostanze chimiche pericolose per combattere il cancro, le malattie riproduttive e respiratorie. Migliorare la preparazione ad eventuali future minacce per la salute. Traendo insegnamenti dall'attuale pandemia, la Commissione svilupperà procedure e orientamenti di emergenza per la rapida

diffusione, attuazione e monitoraggio delle misure in potenziali crisi sanitarie future, in stretta collaborazione con gli operatori della sanità pubblica.

L'aggiornamento del quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro per il periodo 2021-2027 alla luce della pandemia di COVID-19 rientra nel programma di lavoro della Commissione per il 2021. Il pilastro europeo dei diritti sociali sottolinea nel suo principio 10 che "i lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro". Un programma di lavoro che fa ben sperare, e conferma le nostre legittime rivendicazioni e la battaglia di civiltà che sta portando avanti la UIL con la campagna “Zero morti sul lavoro”.

ZERO MORTI SUL LAVORO
UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI
ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.